

# Ecco i centomila "Poveri nella città"

## Cardaci, Dovis e Griseri raccontano in un libro il disagio sociale di Torino

SARA STRIFFOLI

**C**I SONO centomila poveri o quasi-poveri a Torino, una somma che si avvicina pericolosamente ai dieci per cento della popolazione. Sono i calcoli della Caritas diocesana riferiti al 2011, quando la crisi non aveva ancora raggiunto il suo apice. Una cifra impressionante, in primo piano in questo libro fresco di stampa «Poveri nella città. Dove vivono e cosa chiedono a Torino» presentato ieri al Salone del Libro, edito da Celd e firmato dal sociologo Roberto Cardaci, dal direttore della Caritas Pier Luigi Dovis e dal giornalista di *Repubblica* Paolo Griseri.

Molti di questi centomila sono «poveri dilettanti», persone che credevano di aver raggiunto una condizione di benessere e si ritrovano ad affrontare situazioni acui non sono abituati da tempo, racconta Pier Luigi Dovis. Più facile, paradossalmente, la convivenza con la povertà per i «professionizzati», persone datempo inseriti negli elenchi dei servizi e allenate alle privazioni. E non è un caso, spiega il direttore della Caritas, che le insegne dello sportello aperto ai cittadini bisognosi siano state tolte per evitare che molti rinunciassero a chiedere pervegnano. «Cittadini critici», li definiscono gli autori torinesi, che all'apparenza vogliono dare l'impressione di poter condurre una vita agiata, ma che in realtà, una volta chiusa la porta di casa, arrancano e hanno bisogno di aiuto. Ci sono poveri «estremi» e «tradizionali», «da

sofferenza occupazionale» e poveri «di opportunità», o «da vulnerabilità sociale», è la classificazione tentata da Roberto Cardaci. Un'analisi, ricca di sfumature che va ben oltre quella definizione di «povertà grigia» che i media avevano imparato a conoscere.

Il testo è stato presentato ieri alla Fiera, dove nel giorno della visita del ministro Kyenge e delle dichiarazioni allarmanti del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il pubblico si è ritrovato allo Spazio della Regione per un'occasione di malessere crescente dei nuovi poveri e le risorse umane e professionali messe in gioco per tentare di arginarlo anche in un periodo di calo drastico di fondi. «Un punto di vista», spiega Griseri, «in un momento in cui il tema della povertà tende ad essere evitato, soprattutto in una città dove una parte della classe dirigente reagisce sdegnata quando l'arcivescovo Cesare Nosiglia parla di declino».

Mappe e proposte. Ci sono le une e le altre in questo testo. Un focus sul mercato del lavoro, dove le domande di impiego salgono del 12,9 per cento nel periodo 2008-2010, e la geografia delle richieste di assistenza nelle dieci circoscrizioni. Inevitabile la citazione del grave episodio dell'incidento della Continassa nel contesto di una riqualificazione sempre interrotta dell'area Nord, che resta la zona più problematica della città. L'assessore comunale al welfare Elide Tisi, presente al dibattito, annuncia che presto il Tavolo della povertà che già lavorando sarà ufficializzato. «Dobbiamo fare i conti con due fenomeni che rischiano

di innescare un circolo vizioso», dice. Da un lato con la riduzione della spesa per gli interventi socio-sanitari e dall'altro con l'invecchiamento della popolazione. In nuclei familiari composti da una sola persona sono in aumen-

to e oggi rappresentano il 40 per cento».

Che fare allora? Il tema è affrontato nel libro: sia Cardaci sia Dovis presentano alcuni suggerimenti per uscire dall'impasse in una città che si vanta delle sue politiche di avanguardia nel campo del welfare, ma ha difficoltà a intravedere soluzioni concrete per offrire risposte adeguate alla crisi attuale. Serve convocare gli Stati generali del welfare, dice Cardaci. Mentre Dovis lancia un appello perché si abbia il coraggio di investire in un progetto che chiamiamo tutti ad una responsabilità spogliata dalla distinzione di ruoli: «Ogni giorno che passa aumentano le vittime. La crisi può essere superata solo se si ha il coraggio di investire. Perché è sempre nel perdersi che scaturisce vivacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Per uscire dall'impasse gli Stati generali del Welfare"**

**Molti di loro sono "dilettanti" delle difficoltà e per questo spacciati**

### I problemi

**POVERI**  
Secondo i calcoli della Caritas riferiti al 2011 sono centomila i poveri o quasi poveri in città. Un numero che si avvicina ai dieci per cento della popolazione

### LAVORO

Le domande di impiego sono salite del 12,9 per cento nel periodo 2008-2010 a Torino. Nella città la situazione è peggiore: a Cirié si arriva al 40, a Susa al 20

**CASA E STRANIERI**  
Il 42,6 per cento degli abitanti torinesi vive da solo. Rispetto al 2010 un incremento dell'1,2. Gli stranieri rappresentano il 15 per cento della popolazione

REPUBBLICA PAG. 5

# “Troppe tasse sul lavoro”

*Bellono: su questo punto sto con le imprese*

STEFANO PAROLA

«SONO d'accordo che la cassa integrazione vada calcolata in maniera differente, in modo da farla durare di più. Non lo sono sull'idea di limitare o cancellare la "cig" in deroga: è vero che ci sono alcune aziende che la utilizzano perché hanno finito gli altri ammortizzatori sociali, però la maggior parte serve ai lavoratori di imprese che sono esclusi da altri tipi di cassa». Federico Bellono, segretario della Fiom-Cgil di Torino, boccia la proposta del suo collega della Fim-Cisl, Claudio Chiarle, che aveva suggerito di sfruttare il meno possibile la "cig" in deroga, l'unica pagata dallo Stato e non da aziende e lavoratori. Il leader della Fiom rilancia: «I punti su cui bisogna sfidare questo governo sono altri».

Segretario Bellono, cosa serve alla Torino del lavoro?

«Da una parte occorre subito far fronte all'urgenza stanziando le risorse necessarie per la cassa in deroga. Dall'altra nei prossimi mesi bisogna allargare la platea di chi ha diritto alla cig ordinaria e straordinaria e contribuire a finanziarla. Questo libererebbe risorse per un'altra mossa: il reddito di cittadinanza, che servirebbe a tutelare anche chi il lavoro non ce l'ha».

Chiarle propone il salario d'ingresso per contrastare la disoccupazione giovanile. Che ne pensa?

«L'idea di dare retribuzioni più basse ai giovani in cambio di un posto di lavoro è sbagliata. Così non si recupera competitività a livello europeo e allo stesso tempo si contribuisce a deprimere la domanda interna. A parità di lavoro deve corrispondere parità di salario».

Lei cosa propone?

«Il problema riguarda l'intero sistema industriale: è in grado di competere con altri Paesi sulla qualità dei prodotti e sull'innovazione? In questo non è certo il salario che fa la differenza. Piuttosto c'è un problema di costo del lavoro. Su questo sono d'accordo con le imprese: la tassazione è troppo elevata. Più in generale, il problema occupazionale si risolve solo facendo ripartire gli investimenti».

Che giudizio dà della riforma del lavoro del governo Monti?

«Molto negativo. Ha ristretto il campo d'intervento della cassa integrazione anziché allargarlo, eliminando la cig per le procedure fallimentari. Le modifiche all'articolo 18 hanno aumentato la licenziabilità dei lavoratori. Per non parlare dell'Aspi, la nuova mobilità: se per gli over 50 prima garantiva tre anni di sostegno al reddito, ora dura al massimo un anno e mezzo».

Qual è lo stato di salute della

metalmecanica torinese?

«Sono poco ottimista sul settore aeronautico, la quantità di lavoro che garantisce continuerà a diminuire nei prossimi anni senza un intervento di contrasto. Nel-

l'automotive tengono le aziende che hanno differenziato la clientela e che sono entrate nel giro dei fornitori tedeschi. Su questo punto, però, continuo a pensare che ci sia un problema di prospettiva:

potremo avere un distretto dell'auto significativo solo se qui ci saranno anche produzioni significative».

La Fiat creerà un polo del lusso tra Mirafiori ed Officine Maserati. Non basta?

«Per ora il progetto non è così chiaro e dubito che sia sufficiente per mantenere una forte vocazione automotive nel Torinese. Il tema di guardare oltre Fiat è ormai ineludibile. Il nostro Paese ha i dati peggiori di vetture prodotte. Significa che c'è un problema che va al di là della crisi di mercato e che riguarda il costruttore nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA

PAG. XII

IL CASO Comune assediato dalla protesta contro Tares e Vara: incontro con Ghiglia e Passoni

# Gli ambulanti tornano in piazza «Troppe tasse, non paghiamo»

→ L'avevano promesso la settimana scorsa e ieri pomeriggio hanno mantenuto la parola data. «Se non riceveremo una risposta dalla Città porteremo centinaia di sacchi dell'immondizia davanti al municipio». Così ieri dalle ore 17 il Goia e l'unione "commercianti libere imprese" hanno occupato piazza Palazzo di Città per protestare contro la direttiva Bolkestein e la grave crisi che sta colpendo il settore. Dopo un'ora di urla e sventolio di bandiere l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni ha accettato il confronto con la folla inferocita. «Cercheremo un tavolo di trattativa - ha spiegato Passoni -. Verso fine settimana convocheremo i rappresentanti e discuteremo del problema insieme all'assessore al Commercio».

Gli operatori dei mercati hanno protestato contro i costi della Tares, l'aumento dell'Inps e la mancata sospensione del Vara. «Le rate di maggio, giugno e luglio sono insostenibili - chiosa Giuseppe Bellia, uno dei contestatori -. Ma il peggio deve ancora venire. Il saldo di novembre di metterà in ginocchio. Questa gente ci vuole far chiudere lasciando tutto nelle mani della grande distri-

buzione».

A parlare con gli ambulanti ieri anche l'assessore regionale al Commercio Agostino Ghiglia. «Ho raccolto le richieste che sono state fatte - dichiara Ghiglia - e ho già chiesto agli uffici di effettuare gli approfondimenti necessari a dare risposte concrete sulle questioni di competenza regionale». Dalla parte degli ambulanti an-

che il capogruppo del Carroccio in Comune Fabrizio Ricca. «È necessario che l'amministrazione comprenda i problemi che affliggono la categoria - replica Ricca -. Solo nel momento in cui si deciderà di abbassare tasse come la Tarsu, si comincerà a fare qualcosa di concreto per dare respiro all'ambulante».

[p.n.ver.]

CRONACA QUI

PAG. 14

Tav, fuori una ditta da Chiomonte  
«Non è in regola con l'antimafia»

Consiglio comunale a Torino, dove ieri sono stati votati tre ordini del giorno con il bipartito di Pd e Pdl e la bocciatura di Sale Movimento 5 stelle, con un quadro di alleanze in linea con il Parlamento nazionale. Sempre ieri

D OPO 193 verifiche su altrettanti fornitori, c'è la prima ditta esclusa dal cantiere Tav a Chiomonte perché non ha le carte in regola con l'antimafia. È la Pato Perforazioni di Rovigo, che era entrata nella lista dei subappalti della Cmc, la cooperativa di Ravenna che si occupa dello scavo del tunnel. «La Prefettura ha comunicato l'esito della procedura antimafia - spiega in una nota Luf, la società responsabile del cantiere - e l'esito è che l'impresa non potrà lavorare». L'azienda, sulla quale i No Tav avevano già scatenato la polemica, avrebbe dovuto scavare il microtunnel tra la Dora e il cantiere.

Si è discusso di Tav anche in

LA REPUBBLICA

PAG. VI



partito il gruppo di lavoro in Regione per il dossier "compensazioni" con i comuni di Susa e Chiomonte. Del pacchetto fanno parte le due stazioni di Dora e Zappata sul passante a Torino (38 milioni); il ponte degli Alpini, il teatro, il sentiero dell'acqua, il castello medievale a Susa (5,4 milioni) e la nuova rete di metano, i paravalanghe e le centrali elettriche a Chiomonte (5 milioni).

(mc.g)

# LA TAV NON SI FERMA

## Subito dieci milioni per la Valle di Susa

**FRANCO GARNERO**

Si è riunito ieri il tavolo straordinario operativo della Tav composto in prima seduta dalla Regione, dalla Provincia di Torino, dai sindaci dei Comuni di Susa e di Chiomonte e dal commissario del governo Mario Virano. «Ci siamo assunti l'impegno di consegnare al Mit - spiega l'assessore regionale ai trasporti Barbara Bonino - un elenco degli interventi che riteniamo prioritari e immediatamente cantierabili di opere collegate alla nuova linea Torino - Lione». L'esponente della giunta Cota precisa che si tratta di quelli previsti dagli accordi di Pracatinat e quelli legati alla percentuale delle compensazioni di cui sono già stati stanziati 10 milioni. «Questo per consentirci - ha proseguito l'esponente del centrodestra - di avere un cronoprogramma e relativa pre-

visione di risorse per avviare una programmazione aderente alla capacità degli interventi». Secondo l'assessore «c'è la necessità di fornire alla struttura tecnica di missione, progetti che possano essere attivati sul territorio anche in capo agli enti locali con l'obiettivo di liberare i patiti di stabilità della Provincia di Torino e dei Comuni».

Si tratta di un pacchetto di deroghe al patto di stabilità che riguardano i soggetti che devono avviare gli interventi. Tra i primi analizzati relativi alla Città di Susa: il Ponte degli Alpini (cantierabile entro il 2013 di competenza della Provincia di Torino), manutenzione strade e scuole, il Teatro civico risorgimentale, il sentiero dell'acqua, il Castello medievale della Contessa Adelaide di Savoia per un importo pari a circa 5 milioni e 400 mila euro. Oneri a oggi in parte stanziati ma bloccati dalla normativa vigente dei bilanci degli enti.

A questi si aggiungono poi gli interventi per il Comune di Chiomonte come la me-

**L'ASSESSORE BONINO**

**«Non chiamiamole compensazioni, sono soldi per far crescere tutta l'area»**

tanizzazione, il paravalanghe in zona Ramat, la sistemazione idrogeologica, le nuove centraline elettriche e copertura di rete in tutto il territorio per un totale di circa 5 milioni di euro. Rispetto gli accordi di Pracatinat la priorità rimane la realizzazione delle stazioni del nodo di Torino di Dora e Zappata per un totale di 38 milioni.

La struttura tecnica di missione si è impegnata a trasmettere al Cipe una proposta di programmazione delle risorse per arrivare all'esecuzione degli interventi. «Le attività che stiamo definendo - ha proseguito l'assessore - non saranno sovrapposte al progetto Susa Smart Valley ma parte integrante affinché siano immediatamente realizzabili e legate soprattutto alle necessità del territorio». «Non chiamiamole più compensazioni - ha esortato Bonino - perché non è corretto». «Sono soldi - ha spiegato - che servono per far crescere il territorio che sarà al centro di un corridoio europeo attraversato da persone e merci e deve essere dotato di infrastrutture adeguate». «La stazione di Susa - ha sottolineato - e la linea ad alta velocità non possono essere una cattedrale nel deserto». Ed entrando nel

merito ha precisato che «scuole, rete, strade, offerta turistica, valorizzazione dei beni storici e del patrimonio energia sono risorse per la Tav che servono per portare la Val Susa in Europa e l'Europa in Val Susa».

Questa riunione del tavolo operativo per la Tav è così la risposta migliore alle polemiche dei giorni scorsi sulle risorse che il Cipe avrebbe dilazionato a vantaggio della Valle di Susa che avevano infiammato il mondo della politica piemontese. Ed è anche la conferma che il governo intende seguire da vicino tutto l'iter della realizzazione dei treni superveloci. Un'attenzione che è anche un segnale a chi si oppone ai cantieri e che specula sul malcontento della popolazione per fare proseliti. Come era stato anticipato la settimana scorsa dopo le aggressioni a chi vi lavora e l'assalto notturno al cantiere di Chiomonte, l'Esecutivo ha reagito prontamente e in modo concreto ai professionisti della protesta.

IL GIORNALE  
DEL PIEMONTE  
P. 3

# “Se rinunciate agli straordinari il Comune assume 88 persone”

## L'aut aut di Passoni contestato dai sindacati

**T**ORNERÀ ad assumere Palazzo civico. La notizia di ottantotto nuovi ingressi in municipio è di quelle che lasciano le bocche aperte, a cominciare da quelle di chi ha vinto un concorso e da tempo è a casa che aspetta di essere chiamato per firmare il contratto di lavoro. Non tutti però l'hanno accolta con lo stesso entusiasmo. Tra questi ci sono molti dei diecimila dipendenti comunali che davanti al nuovo piano presentato dalla giunta ai sindacati sono rimasti sorpresi per i sacrifici richiesti in cambio delle assunzioni.

GABRIELE GUCCIONE

**L**E NUOVE assunzioni ci saranno, ma a una condizione: il taglio di 10 milioni di euro sul costo del lavoro. Che tradotto significherà fare a meno di straordinari, indennità e premi.

Finito l'annus horribilis della fuoriuscita dal patto di stabilità e del blocco delle assunzioni gli uffici dell'assessore al Personale, Gianguido Passoni, hanno messo a punto il tanto agognato programma: 88 nuovi posti spartiti tra 40 amministrativi e 25 assistenti educativi presi dalle graduatorie esistenti, e tra 18 maestre e 5 assistenti sociali assunti attraverso nuovi concorsi.

A questi vanno aggiunti i 15 posti da dirigente del nuovo concorso che dovrà essere indetto (se ne riparlerà però solo dopo l'approvazione del bilancio) per mettere una pezza su quello bandito nel 2011 dall'ex direttore Cesare Vaciago e annullato per irregolarità dal Consiglio di Stato. I primi contratti saranno firmati a novembre per chi viene dalle gra-

duzione dei costi per il personale dell'amministrazione.

«È una soluzione di responsabilità - spiega Passoni - La legge ci impone parametri molto stretti sul costo del lavoro». E al netto del riassorbi-

mento degli ex dipendenti dello Csea, «ridurre i costi è l'unico modo per aprire a qualche nuova assunzione». L'obiettivo comunicato ai sindacati è il taglio di 10 milioni sul cosiddetto “salario acces-

sorio”, tra la riduzione al 25% degli straordinari, le indennità per i vigili urbani e le attività estive delle maestre, i premi di produttività, le progressioni di carriera. Senza contare 1,4 milioni di euro rispar-

miati sul premio dei dirigenti, anche grazie al dimezzamento da 10 a 5 dei direttori delle circoscrizioni.

La proposta sarà discussa domani tra i sindacati insieme alle rappresentanze aziendali: «Non è corretto legare le nuove assunzioni alla riduzione del costo del lavoro», dichiarano Cgil, Cisl e Uil. «I risparmi si possono anche discutere - dice Christian Farina delle Cisl - ma non possono essere di questa entità e devono essere staccati dal piano assunzioni». E Claudia Piola della Cgil fa notare: «I concorsi e le nuove assunzioni erano previsti dagli accordi precedenti, qui si mettono in discussione i contratti integrativi». Ma di questo si tornerà a discutere il 29 maggio nel prossimo incontro con i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA

PAG. VI

duatorie, gli altri scatteranno dalla fine di dicembre.

Mica male, tutto sommato, in tempi di vacche magre, anzi magrissime, se non fosse che le nuove assunzioni sono legate a doppio filo con la ri-

# Ecco la prima tranche: arrivano 273 milioni

*Dei 4,5 miliardi sbloccati dal governo  
la somma più consistente va al Torinese*

**MASSIMILIANO SCIULLO**

Ecco i numeri, ecco le cifre, ecco il primo - concreto - barlume di speranza che può sostenere le imprese piemontesi in un momento in cui la notte della crisi internazionale sembra non arrivare mai all'alba. Dagli uffici ministeriali di Roma hanno ufficializzato la somma di competenza della nostra regione per quanto riguarda la prima tranche di crediti sbloccati dal governo. Una cifra che, complessivamente, tocca quota 4,5 miliardi e che andrà a sa-

nare le prime pendenze che le aziende vantano nei confronti dell'amministrazione pubblica, in qualunque forma la si intenda.

Di questi quattro miliardi e mezzo, al Piemonte sono destinati oltre 273 milioni e mezzo: non esattamente una fortuna, ma è già qualcosa. Una prima iniezione di adrenalina in un sistema ormai bloccato. Ma, mai come in questo momento, quel che conta è il fattore-tempo: non c'è spazio per ulteriori lungaggini procedurali. Un concetto ribadito anche da Giuseppe Provvissiero, presidente di Ance Piemonte, una voce particolarmente interessata, visto che le imprese edili rappresentano una delle categorie maggiormente coinvolte in questa situazione così pesante da affrontare. «Ora è necessario che gli Enti locali procedano immediatamente a pagare le imprese per i lavori regolarmente eseguiti - dice Provvissiero - non

si può attendere neanche un minuto di più perché le nostre imprese stanno chiudendo e migliaia di lavoratori sono rimasti a casa».

Analizzando gli stanziamenti a livello territoriale, la provincia che si prepara a ricevere la somma più consistente di questa prima tranche è quella di Torino. Si tratta di quasi 169 milioni complessivi, suddivisi tra 48,4 milioni lega-

ti ai debiti contratti dall'ente provinciale e i rimanenti 120 milioni ai Comuni. Segue a distanza decisamente considerevole la provincia di Alessandria, con i suoi 36 milioni di debiti da saldare. Di questi, 16,3 sono riservati alla Provincia, mentre quasi 20 sono destinati ai Comuni della zona. Nell'ideale classifica tra le province piemontesi seguono quindi Cuneo (21 milioni e rotti, 1,4 alla Provincia e quasi 20 ai Comuni), Asti

(13,2 milioni, suddivisi rispettivamente in quasi 4 e 8,8), Novara (12,8 milioni, 4,7 e 7,6), Verbanò Cusio Ossola (11,9 milioni, 5,9 per ambedue le tipologie di enti), Vercelli (4,9 milioni, 180mila euro e 4,7 milioni) e infine Biella, ultima della lista, con 4 milioni e mezzo abbondanti di fondi, di cui 82mila euro per la Provincia e 4,4 per i Comuni.

Perché il provvedimento sia efficace, tuttavia, bisognerà attendere anche l'arrivo delle prossime tranche, altrimenti si sarà trattato soltanto di una boccata d'ossigeno e nulla più. Questo l'auspicio espresso, a livello nazionale, dallo stesso presidente di Ance Paolo Buzzetti. La speranza è che dal governo arrivi il semaforo verde a un nuovo sblocco pure per il 2014. «Ci sono ancora 12 miliardi che il nostro settore, da solo, avanza dallo Stato e che devono essere assolutamente saldati. L'Ance ha lanciato una campagna per il monitoraggio del rispetto dei tempi di pagamento da parte della PA ([www.pagamenti-pa.ance.it](http://www.pagamenti-pa.ance.it)) come prevede la direttiva europea, incarico conferito direttamente dal vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani».

## L'APPELLO

**Ance Piemonte: «Ora gli enti locali procedano subito ai pagamenti dei lavori eseguiti»**

## PIÙ DEL DOPPIO

**I fondi per i debiti dei Comuni superano i 191 milioni. Circa 82 quelli stanziati per le Province**

IL GIORNALE

PAG. 8

Ha scritto diverse lettere ai familiari: "Non ce la faccio più"

# Imprenditori si uccide dopo il fallimento L'Api: "Lasciati soli"

**I**MPRENDITORE edile si toglie la vita dopo il fallimento della sua azienda. L'episodio risale a sabato scorso. Donato Pocchiarri, 65 anni, residente a Torino, era depresso per come stava andando la sua ditta. Nel 2009 si era aggiudicato un bando con il Comune di Avigliana per la ristrutturazione dell'ospedale: il contratto si era però risolto nel 2012 per inadempienza. Il recente fallimento aveva poi segnato definitivamente l'umore di Pocchiarri. Qualche volta, a casa, l'imprenditore aveva fatto cenno a quel suo malessere. Al punto che i familiari erano preoccupati per lui. Negli ultimi tempi cercavano di stargli sempre vicino. E' bastato però un attimo, sabato pomeriggio, perché Pocchiarri mettesse in pratica il suo tragico proposito. Si è impiccato nella sua casa di via Pianezza, a Torino. Ai familiari ha lasciato una serie di lettere: per chiedere scusa e spiegare che non c'era la faccia più pervia delle crescenti difficoltà finanziarie.

«La morte di Donato Pocchiarri — commenta Alessandro Frascarolo, presidente del Collegio edile di Api Torino — è un grande dolore per tutti noi. Per anni è stato un valido componente della nostra

associazione, un imprenditore intraprendente e infaticabile, legato alla sua azienda che ha difeso fino alla fine. Non è il momento delle polemiche, ma la sua perdita è il segno dei drammi che le imprese devono affrontare in questo periodo e di quanto spesso gli impen-

**Nel 2012 il suo appalto all'ospedale di Avigliana risolto per inadempienza**

ditori siano lasciati soli». A esprimere solidarietà alla famiglia anche il sindaco di Avigliana, Angelo Patrizio. Il bando vinto da Pocchiarri risale alla precedente amministrazione. «Siamo addolorati per quanto accaduto. Purtroppo ci sono norme contrattuali che il Comune deve rispettare. Nel 2011 i lavori per l'ospedale si erano già fermati: per dare una chance all'azienda era stata fatta una rinegoziazione. Alla fine però il contratto era stato risolto per inadempienza».

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSANO

## Berco, entro fine mese il piano della Thyssen

**BUSANO** - Entro la fine della prossima settimana la ThyssenKrupp presenterà al ministero dello Sviluppo economico il piano industriale per i prossimi anni.

Questa è la promessa che è riuscito a strappare il ministro Flavio Zanonato, che ieri pomeriggio ha partecipato al tavolo di crisi sulla Berco. Il gruppo, di proprietà della multinazionale tedesca ha infatti annunciato l'avvio della procedura di mobilità per 611 dipendenti e la chiusura dello stabilimento di Busano. L'incontro tra i sindacati ed il nuovo amministratore è stato posticipato ad oggi pomeriggio di fronte ai vertici di Confindustria. La richiesta delle parti sociali rimane quella di avviare i contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti.

La Regione Piemonte che insieme ad Emilia Romagna e Veneto ha fissato una road map per definire incontri e priorità, si ritiene comunque soddisfatta e pensa che questo possa essere il primo spiraglio per una risoluzione delle criticità.

[ni.ag.]

CROMAGNA QUI PAG 8 20 ↓

REPUBBLICA  
PAG. 8  
←

### ORDINE DEI GIORNALISTI

## Eletti i pubblicitari, ballottaggio tra i professionisti

Si è svolto ieri il primo turno delle elezioni per il rinnovo delle cariche dell'Ordine dei giornalisti. I pubblicitari sono stati eletti al primo turno. Per il consiglio regionale i voti validi sono stati 659, così ripartiti: Ezio Ercole 610, Franca Giusti 504, Franco Leonetti 497; Giuseppe Biasutti con 517 voti è stato eletto revisore dei conti. Per il consiglio nazionale le schede valide sono state 640 e le preferenze così ripartite: Gianni Stornello 539, Gianluca Marchetti 498, Gianni Dimopoli 482, Marco Caramagna 479, Antonio Borra 475, Mauro Bossola 472. I professionisti torneranno a votare per il ballottaggio già fissato domenica prossima dalle 10 alle 18. I

voti assegnati ieri per il consiglio regionale hanno premiato: Alberto Sinigaglia (105), Andrea Cagliari (105), Maria Teresa Martinengo (100), Giorgio Levi (97), Mario Bosonetto (91), Emanuela Barfo (81), Domenico Quirico (34), Vittorio Pasteris (23), Alessandro Cappai (17), Paolo Girola (7), Lorenzo Del Boca (5), Giampaolo Boetti (2). Per il collegio dei revisori sono stati indicati Luca Rotandi 91 voti, Raffaele Sasso 87, Daniele Carli 2, Maria Valabrega 1. Per il consiglio nazionale i più votati sono stati: Beppe Gandolfo 99 preferenze, Giampaolo Boetti 90, Lorenzo Del Boca 83, Alberto Sinigaglia 19, Domenico Quirico 19, Antonello Micali 14.

CROMAGNA QUI PAG 8 ↑

Amma di Torino

# Le imprese meccaniche "Adesso il governo sostenga chi produce"

MARINA CASSI  
TORINO

Raramente un'assemblea dell'Amma - gli imprenditori meccanici dell'Unione industriale - si è svolta a porte chiuse. E' accaduto ieri nel mezzo della più difficile crisi vissuta dal settore. E nel mondo produttivo torinese si annunciano molti mutamenti ai vertici delle categorie dell'Unione mentre Confapi ha aperto una sede.

Non ha dubbi il presidente, Alberto Dal Poz, presidente Amma: «Abbiamo voluto ragionare sulla situazione e mettere a punto una serie di proposte che presenteremo nei prossimi giorni per dire che o si da in fretta a sostenere la ripresa del mercato interno o la situazione delle aziende diventerà sempre più drammatica».

E polemizza: «Fino a qualche giorno fa non sapevamo neppure con chi parlare. Adesso ci aspettiamo che finalmente come hanno fatto in Usa, Gran Bretagna e Francia il governo vari misure per la reindustrializzazione. In Germania si è fatto persino un accordo con il sindacato per sostenere le imprese che mantengono le produzioni nel Paese».

In attesa delle definizioni dei punti programmatici c'è subito una vis polemica nei confronti del provvedimento sull'Imu: «Che senso ha far pagare l'imposta sui capannoni? Perché disincentivare chi vorrebbe costruire un nuovo capannone? Così si penalizza chi produce, ma anche tutto il settore dell'edilizia e si tengono ben lontani possibili investitori stranieri».

La prossima settimana ci saranno due ricambi pesanti nelle categorie dell'Unione: mutano i presidenti di Giovani e Piccolindustria. Davide Canavesio lascia la guida dei giovani e probabilmente gli succederà Cristina Tuminatti, una giovane imprenditrice di successo che lavora nell'azienda di famiglia, la Sea Marconi leader nello sviluppo di soluzioni, prodotti e servizi per energia e ambiente.

Lascia la Piccola Bruno Di Stasio; successore quasi certo Dario Gallina, altro giovane e brillante industriale, titolare della dottor Gallina che realizza nel mondo avveniristiche coperture per grandi edifici.

Qualcosa si muove anche nel mondo della piccola e media impresa: la Confapi Industria Torino ha aperto una nuova sede a Torino dopo che l'Api torinese aveva lasciato l'associazione.

Presidente è Filiberto Martinetto, imprenditore di punta del settore della tessitura di nastri, a capo di tre storiche aziende del torinese, che occupano circa 200 persone. Dice: «Dalla nostra indagine congiunturale emerge che gli imprenditori torinesi sono tra i più pessimisti d'Italia, vogliamo contribuire per sconfiggere questa sfiducia nel futuro, offrendo vie d'uscita concrete per superare questo momento buio».

E Fabrizio Cellino, presidente dell'Api di Torino - che aveva portato l'associazione fuori da Confapi - dice: «Il distacco da Confapi si è reso necessario a seguito della deriva corporativa del suo impianto organizzativo».



# Renzi rottama la Tav

## “Non è dannosa, è inutile”

Chiamparino: “La stima resta grande, ma stavolta sbaglia”  
Esclusa dai lavori una società veneta senza certificato antimafia

### il caso

MAURIZIO TROPEANO

**È** la prima volta che Matteo Renzi rende esplicito il suo punto di vista sulla Torino-Lione: rottamiamola. Lo scrive nel suo libro e scatena la dissociazione di Sergio Chiamparino, l'ex sindaco di Torino candidato alla segreteria del Pd con cui condivide molte riflessioni sul futuro del partito e del Paese. Il sindaco di Firenze dà «un giudizio netto e fermo su ogni forma di violenza» ma questo non «cancella il giudizio politico sulla Tav, che non è dannosa: rischia semplicemente di essere un investimento fuori scala e fuori tempo».

### L'ACCUSA

#### Il giudizio del sindaco di Firenze pubblicato sul suo libro

Renzi, ipotizza un modello di sviluppo economico diverso che sostanzialmente sposta un punto di vista caro al movimento No Tav: «Prima lo Stato uscirà dalla logica ciclopica delle grandi infrastrutture e si concentrerà sulla manutenzione delle scuole e delle strade, più facile sarà per noi riavvicinare i cittadini alle istituzioni. E anche, en passant, creare posti di lavoro più stabili». Insomma Renzi afferma di «non credere a quei movimenti di protesta che considerano dannose iniziative come la Torino-Lione. Per me è quasi peggio: non sono dannose, sono inutili. Sono soldi impiegati male».

Chiamparino non la pensa così: «Stima e rispetto reciproco non sono messe in discussione ma io la penso in modo diametralmente opposto: la Tav è utile e può essere un'occasione per creare lavoro». E aggiunge: «Credo che la realizzazione della Torino-Lione sia utile e anche strategica per il nostro Paese - sicuramente più della Napoli-Bari, anche per-

ché si tratta di un progetto che viene finanziato in gran parte dall'Unione Europea». E aggiunge: «Credo anche che sia un progetto che ha già portato, e può portare lavoro, e mi stupisco che i tanti politici che vanno nei talk show televisivi a parlare della necessità di creare posti di lavoro poi dichiarino la loro contrarietà ad un'opera che può crearli in tempi brevi».

Che il lavoro ci sia e che faccia gola lo prova la decisione di Ltf, la società responsabile della tratta internazionale della Torino-Lione, di escludere dai lavori del cantiere di Chiomonte una ditta della provincia di Rovigo che, dopo i controlli della Prefettura, è risultata «senza certificato antimafia».

La cooperativa Cmc di Ravenna aveva affidato alla Pato

perforazioni alcuni lavori in subappalto ma Ltf ha posto come condizione obbligatoria per chiunque lavori o fornisca beni e servizi al cantiere l'informativa antimafia: «Ad oggi, la Società ha richiesto 193 certificati antimafia e in un solo caso c'è stata l'interdittiva».

Nei giorni scorsi il movimento No Tav aveva denunciato i mancati controlli sulle infiltrazioni mafiose nel cantiere della Maddalena e adesso Ltf risponde: «Questo provvedimento è la dimostrazione che quello di Chiomonte è il cantiere più controllato d'Italia».

Adesso resta da capire l'impatto del Renzi/pensiero sul governo Letta e sul Pd. Il sindaco di Firenze condanna la violenza senza se e senza ma, però mette in discussione un'opera che solo pochi giorni fa, dopo l'attacco con le molotov al cantiere, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e quello dei Trasporti, Maurizio Lupi, hanno classificato come irreversibile.

Venerdì scorso a Roma si è insediata la task force governo/enti locali creata come prima risposta l'attacco con le molotov al cantiere Tav di Chiomonte. E oggi, nella sede dell'assessorato ai Trasporti, sono state individuati i cantieri (l'elenco è nel grafico a fianco) che potrebbero partire entro l'anno. Spiega l'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino: «Le attività che stiamo definendo non saranno sovrapposte al progetto Susa Smart Valley. Scuole, rete, strade, offerta turistica, valorizzazione dei beni storici e del patrimonio energia: queste risorse per la Tav servono per portare la Val Susa in Europa e l'Europa in Val Susa».

COMPENSAZIONI  
Pronto l'elenco degli  
interventi per la Valsusa  
pronti a decollare

193  
certificati

Sono i documenti  
«antimafia»  
richiesti da Ltf per  
le imprese appaltatrici

WA

STAMPA

POG. 51

# A Torino i sindaci del mondo per studiare città più sicure

Le emergenze di Fassino: "La solitudine e l'indigenza"

il caso

BEPE MINELLO

LA STAMPA  
PDF, 48

**C**i sono giorni in cui fare il sindaco di Torino appare più lieve. Perché avere in cima alla lista delle criticità, come ritiene Piero Fassino, la solitudine rappresentata dal 40% dei nuclei famigliari formati da una persona sola e una fascia di indigenti che la crisi continua ad allargare, sono certamente problemi non indifferenti. Ma sentire, ad esempio, il governatore di Bangkok, Sukhumbhad Paribatra, dire che la sua città di 6 milioni di abitanti ufficiali ne ha almeno altri 5 di «non registrati», o il collega sindaco di Hebron, in Palestina, Daoud Zatar, raccontare le peripezie della sua amministrazione alle prese con 5 insediamenti di coloni israeliani che per spostarsi bisogna superare tre check-point e realizzare una linea di trasporto pubblico diventa impresa oltremodo difficile, beh, tirereste anche voi un discreto sospiro di sollievo.

## Al campus Onu

Com'è accaduto ieri al Campus delle Nazioni Unite di corso Unità d'Italia, dove Unicri, l'Istituto delle Nazioni unite per la ricerca sul crimine e la giustizia, e Un-Habitat, il programma sempre dell'Onu per gli insediamenti umani con sede a Nairobi, hanno organizzato il Forum internazionale dei sindaci sulla prevenzione del crimine e la sicurezza. «Un momento - spiega Cecilia Andersson di Un-Habitat - attraverso il quale offrire

«A Bangkok con sei milioni di residenti ufficiali dobbiamo fare i conti con 5 milioni di "non registrati"»

Sukhumbhad Paribatra  
Governatore  
di Bangkok

un'occasione ai sindaci per imparare dalle rispettive esperienze in tema di sicurezza». Che non è più solo affare di poliziotti e carabinieri «come un tempo - dice Piero Fassino - ma degli amministratori pubblici. È a loro che oggi si rivolgono i cittadini». Non a caso il Forum è nato anche dalla collaborazione fra Fassino e Unicri «per affrontare uno dei temi più significativi del Pianeta, visto che già nel 2008 il 50 per cento della popolazione mondiale viveva nelle città». Insomma, le città, le metropoli «sono il luogo dove si concentrano le più grandi opportunità ma anche le più pesanti criticità». Fassino, come già accennato, vede nella solitudine e nella indigenza crescente le principali criticità di Torino. «Madre Teresa di Calcutta - ha ricordato il sindaco - diceva che "la solitudine è la mi-

«Nelle strade insicure interventi di arredo urbano e "Guardian house" per offrire assistenza ai cittadini»

Dong Min Ki  
Vice sindaco  
di Seul

seria delle nazioni ricche". Ecco quindi la necessità di politiche di Welfare perché ogni marginalità abbandonata a se stessa attenta alla sicurezza di tutti». E poi politiche urbanistiche «perché una città è più o meno sicura a seconda di come è organizzata territorialmente». E ancora, investire sulla cultura «che è occasione di crescita spirituale della comunità, che trasmette valori ed è anch'essa un modo per contrastare il rischio e l'insicurezza dei cittadini». Un paradiso, se paragonate alle relazioni di mayor quali Bilal Hamad, che guida Beirut, e lo stesso Zatar, già citato, accomunati da una affermazione solo apparentemente sorprendente: «Il problema della criminalità esiste, certo, ma è minimo». Molto probabilmente perché i criminali hanno altro da fare avendo Beirut un non mol-

to distante conflitto siriano che gli riempie le strade di profughi, e Hebron un convitato di pietra come l'esercito israeliano.

## A Ouagadougou

E che dire di Marin Casimir Iiboudo, primo cittadino di Ouagadougou in Burkina Faso, che tra i tanti obiettivi per migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini elenca un inquietante «riduzione delle armi»? Non, eliminazione: riduzione. Oppure Martin Xaba, di Durban in Sud Africa, che tra droga, bambini di strada e senza-tetto, trova lungo per rendere più vivibile la città di 3,5 milioni di abitanti. Come accade sempre più spesso, suggerimenti e strategie originali arrivano da qualche tigre asiatica come la Corea del Sud. A Seul hanno puntato sul «design» ha spiegato il vicesindaco Dong Min Ki ben sapendo dove stava parlando. Insomma, a Seul c'era un quartiere degradato, Yeomry-bang, «scuro, insicuro, triste», paragonabile alla Porta Palazzo di una volta. Siccome i metodi per aggredire le zone degradate alla fine si assomigliano un po' tutti, i coreani hanno «vivacizzato» con lo cali pubblici la strada che attraversa Yeomry-bang diventata, non chiedeteci perché, «La strada del sale».

## Le ronde coreane

In più, hanno puntato sulla cartellonistica (ecco il design) per suggerire sicurezza, esercizi di ginnastica («Sfoga ti che ti passa», una costante coreana) e, oltre alle solite telecamere e campanelli di emergenza collegati con la polizia, hanno puntato su ufficetti tutti gialli, le «Guardian house» che sembrano le nostre Poste e che ospitano, appunto, guardiani che se abbiamo capito bene sono una versione strutturata delle nostre ronde di leghista memoria. A Seul pare funzionino.

50  
per cento

Nel 2008 il 50% della popolazione mondiale viveva in città e metropoli

# Il ministro Kyenge tra gli stand "Il Salone è cultura da esportare"

## "Il caso Balotelli? Bisogna distinguere tra razzismo e sport"

SARA STRIPPOLI

CÉCILE Kyenge compare per la prima volta al Salone del Libro e batte già un record: è senza ogni dubbio il ministro che ha dedicato più tempo alla visita. Sconvolge l'organizzazione arrivando con un'ora di anticipo: «Sono arrivata presto - dice perché volevo vedere, capire, respirare questa atmosfera». Egirainstancabile per gli stand per tutta la mattinata in attesa della premiazione del concorso di Lingua Madre, dove rimane in piedi stringendo le mani a tutti, fino a che l'ultimaragazzasalta giù dal palco felice per il riconoscimento. Sono le tre del pomeriggio quando risale in macchina. Al Salone e al progetto di Lingua Madre, alla sua

ottava edizione, regala parole di lode: «Questo concorso che da nove anni dà voce alle donne straniere che vivono in Italia è uno spazio di scoperta e confronto che guarda alla migrazione in una prospettiva culturale. Baver messo al centro di questo progetto le donne è molto importante. Sono loro le artefici del cambiamento». Le cose si possono cambiare senza urlare, aggiunge «la risposta più forte deve venire dalla società civile e

dal Paese. Esiste un'Italia accogliente che intende fare della relazione con l'altro un'occasione: la risorsa concreta per avviare un mutamento culturale». Al pubblico che riempie lo Spazio Piemonte per ascoltarla si rivolge con affetto: «Il Salone è una buona pratica che andrebbe esportata ovunque. Non mi aspettavo questa accoglienza così calorosa. La mia vita è fatta di cammino e qui vedo persone che conosco e con cui ho condi-

viso parte di quel cammino».

L'invito a Cécile Kyenge a venire è partito da Torino dopo pochi giorni dalla sua nomina, racconta Daniela Finocchi, la direttrice e ideatrice di Lingua Madre che accompagna il ministro per tutta la visita fra gli stand: «Ci ha stupito la semplicità e la risposta diretta e immediata al nostro invito», dirà al termine della premiazione, dopo che il ministro ha accettato di rispondere alle domande dei

giornalisti sul tema controverso dello "ius soli" e sul caso degli insulti a Mario Balotelli. «Talvolta bisogna essere molto lucidi e capire quando si parla di sport e quando di razzismo». E lo ius soli, insiste «è un argomento da affrontare a vari livelli sul quale è necessario confrontarsi per arrivare gradual-

mente ad una proposta».

Durante la visita alla Fiera nessuno dei padiglioni è mancato all'appello e allo stand della Calabria il commento del ministro colpisce l'assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri: «Ci ha detto che qui da noi si sentiva a casa,

visto che suo marito è calabrese», racconta l'assessore ospite durante la conferenza stampa finale. Ai ragazzi l'attenzione maggiore.

Al Bookstock Village l'incontro con i ragazzi delle scuole, felici di poter stringere la mano ad un ministro. Cécile Kyenge ha invece molte domande da rivolgere ai responsabili degli stand per comprendere come nascono attività in grado di coinvolgere tanti studenti e piccoli lettori. «È bello — dice — vedere tutti questi giovani partecipare ad un grande evento dove si fa cultura».

# SALONE DEL LIBRO

**I DATI** Brindisi e taglio della torta per la serata di chiusura

## Un'edizione record E' boom di visitatori +20% di libri venduti

*Oltre 329mila persone sono passate negli stand  
E nel 2014 arriva anche la Fiera di Francoforte*

**Luigina Moretti**

→ Più 4% di visitatori, + 20% di libri venduti, moltissimi sold out agli incontri e la presenza al prossimo Salone torinese della Frankfurter Buchmesse. E Rolando Picchioni parla di "miracolo a Torino". Si è concluso ieri al Lingotto con numeri da record la XXVI edizione del Salone Internazionale del Libro: circa 330mila gli ingressi (329.860 quelli registrati alle ore 18 di ieri, qualche ora prima della chiusura), il 4% in più rispetto allo scorso anno, e una media a due cifre di incremento nelle vendite. A guidare la classifica la Feltrinelli con una percentuale di crescita del 40%, grazie al libro di Saviano "Zero Zero Zero" (più di mille copie vendute), mentre per Mondadori, Einaudi e Rcs il dato è del 15%, del 10% quello del gruppo Gems.

In questa «felice anomalia» in tempi di crisi, così definisce la kermesse il suo direttore editoriale Ernesto Ferrero, che ha parlato di quella conclusa come della «migliore edizione di sempre», ciliegina sulla torta è la notizia della Buchmesse a Torino nel 2014. La prima manifestazione libraria al mondo ha infatti annunciato che sarà presente alla prossima edizione del Lingotto con un proprio stand e uno spazio espositivo per presentare il panorama dell'editoria tedesca. «È questo il più grande risultato che abbiamo ottenuto -

st'anno tra i 750 operatori professionali provenienti da 24 paesi ha visto anche 13 delegati da Cina, Giappone, Corea. E i risultati si sono visti. La Mondadori ha concluso trattative con l'agenzia letteraria coreana Eya per "La Lucina" di Antonio Moresco e "Il tutto-mio" di Andrea Camilleri; il colosso editoriale cinese Peoples Literature Publishing House si è invece mostrato interessato all'acquisto di oltre 10 titoli italiani, tra cui "La memoria degli alberi" di Bernardo Notargiacono (Piemme edizioni) e "I segreti d'Italia" di

Corrado Augias (Rizzoli), mentre la giapponese Kawade Shobo Shinsha Ltd si è orientata sui libri di cucina del catalogo di Guido Tommasi. «Un successo che va ad aggiungersi ad altri di questa edizione - è ancora Picchioni - come il Cookbook, l'area espositiva dedicata al cibo, e la regione ospite, la Calabria, novità di questa edizione».

Entusiasta anche l'assessore Coppola: «Mi auguro - afferma il responsabile regionale della Cultura - che la nuova indagine della Camera di Commercio di Torino confermerà i dati

rilevati da UnionCamere per la scorsa edizione: 50 milioni la ricaduta economica del Salone sul territorio, 14 milioni le risorse investite nei cinque giorni della manifestazione per l'acquisto dei libri e 5 milioni il giro d'affari degli alberghi».

Per il sindaco Fassino, che passa il testimone della presidenza dell'alto comitato di coordinamento della Fondazione del libro al gover-

Per Rolando Picchioni ed Ernesto Ferrero un vero e proprio «miracolo a Torino», una «felice anomalia» in questi tempi di recessione

CRONACA QU  
RA F 3

natore Roberto Cota, quello del Salone è stato «un successo ottenuto con l'apporto di tutti, facendo sistema, nell'interesse del bene comune»

E mentre cala il sipario sull'edizione 2013 già si pensa a quella del 2014. Nei prossimi mesi verranno studiate nuove misure di sostegno ai piccoli editori, «senza i quali» sostiene Picchioni «non ci sarebbe il Salone».

commenta il patron di Librolandia Picchioni - , siamo riusciti a stupire la grande Germania. I tedeschi hanno visto come siamo riusciti a organizzare il lavoro per lo scambio dei diritti». Quel lavoro che si sviluppa all'interno dell'Ibf, l'International Book Forum, che que-